Il Mulino - Rivisteweb

Ai lettori

(doi: 10.1402/16580)

il Mulino (ISSN 0027-3120)
Fascicolo 6, novembre-dicembre 2004

Ente di afferenza:
()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda https://www.rivisteweb.it/

ai lettori

Nessuna campagna presidenziale americana è mai stata seguita in Italia come è stato seguito il duello fra George W. Bush e John F. Kerry. C'è stata una partecipazione quasi militante, in primo luogo perché Bush jr. è il presidente che ha adottato la dottrina della guerra preventiva, ossia uno schema strategico che riscuote straordinarie ostilità nelle opinioni pubbliche europee, così come anche adesioni statisticamente limitate ma ad altissima intensità ideologica. Su questo sfondo si è giocata, anche da noi in Italia e in Europa, una partita durissima fra destra e sinistra che forse ha contraddetto, se non rovesciato, i luoghi comuni sulla società e la politica negli Stati Uniti.

Avremo modo, nel prossimo fascicolo, di analizzare in profondità l'esito delle elezioni. Ma sin d'ora si può capire qual è una delle possibili contraddizioni radicali nel mondo globalizzato contemporaneo. Da un lato infatti assistiamo al fortissimo consolidarsi della leadership americana, con il risultato essenzialmente politico raccolto da Bush, la straordinaria legittimazione ottenuta con la mobilitazione popolare e il voto di massa; sul fronte opposto invece si può osservare l'incertezza, o la precarietà – come chiamarla altrimenti? – del ruolo internazionale dell'Unione europea.

È il caso di sottolineare, a evitare ogni equivoco, che la firma del Trattato costituzionale avvenuta a Roma a fine ottobre costituisce un significativo passo avanti. A suo modo, perfino la bocciatura della prima Commissione selezionata dal presidente Barroso rappresenta un meccanismo politicamente rilevante: le democrazie parlamentari statuali si sono sviluppate proprio con il manifestarsi di un controllo crescente del Parlamento sugli esecutivi. Tuttavia la Costituzione europea è ancora un testo interlocutorio, che mantiene ampi postulati del concerto intergovernativo, e l'architettura delle istituzioni europee forma ancora oggi un edificio dalla struttura complicata, resa più problematica dall'integrazione dei nuovi Paesi entrati nell'Unione con la decisione dell'allargamento a 25 membri. Il risultato è che mentre l'America neoconservatrice – compattata al suo interno dai «valori